

CONVEGNO XX° GEMELLAGGIO NOTO-BUTEMBO-BENI

“La cooperazione missionaria tra le Chiese e la nostra esperienza del gemellaggio”

Seminario di Noto, 20 aprile 2008

Intervento di don Salvatore Giordanella, direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano

All'inizio di questo mio intervento voglio ringraziare il Signore poiché mi ha dato l'opportunità di preparare, seguire, animare, la scelta pastorale del gemellaggio, autentico dono di Dio alla Chiesa di Noto e di Butembo-Beni. Dono ispirato da Dio ai fondatori Mons. Salvatore Nicolosi e Mons. Emanuel Kataliko. Loro lo hanno vissuto come un sogno, che gradualmente si è realizzato. Hanno osato, si sono fidati della Provvidenza e ora noi ne accogliamo i frutti. L'ispirazione è originale, unica nel genere dei gemellaggi. E' tra i gemellaggi più completi nel panorama delle esperienze missionarie perché non prevede solo l'aiuto ad un progetto di solidarietà, ma è una scelta pastorale inserita in una ecclesiologia di comunione tra due Chiese sorelle. E' fondato sulla Teologia del Corpo mistico.

E' un progetto pastorale che crea ponti. Per costruire i ponti bisogna essere manovali, cioè rimbocarsi le maniche, lavorare insieme, sporcarsi le mani, ma anche essere ingegneri cioè guardare lontano, saper progettare, saper ascoltare ogni messaggio che viene dall'altra sponda. In questi anni si è cercato di fare tutto questo.

E' un progetto pastorale che cerca uno scambio. La sfida del futuro a livello religioso, culturale e politico, infatti, sarà lo scambio. Scambiarsi le ricchezze è aiutarsi a colmare le rispettive povertà, come dice il nostro Vescovo, e sarà anche per il futuro l'impegno di questa scelta pastorale.

E' un progetto pastorale che educa alla mondialità e alla missionarietà. E' una vera “finestra sul mondo”.

E' un progetto pastorale che educa al volontariato. Chiunque ha deciso di spendere la propria vita al servizio degli altri è stato un testimone che l'Amore è l'arma vincente e supera la mera giustizia. Tutto questo si è toccato con mano in questi venti anni. E' stata una palestra di gratuità e di comunità alternativa agli schemi della società.

E' un progetto pastorale che supera una visione paternalistica o neocolonialista della solidarietà. In un mondo debole come il nostro per potere affermare che il debole “è mio fratello”, debbo riconoscere che tutti siamo in misura differente deboli. “Non dall'alto della mia sicurezza io ti riconosco debole e cerco di aiutarti.” Altrimenti sarebbe paternalismo e puzzerebbe di neocolonialismo. Il passo successivo consisterà nell'innestare la logica della dedizione e della reciprocità in un circolo di amore e di giustizia. Questa è stata la piattaforma in cui è innestata la logica del gemellaggio.

E' un progetto che realizza quello che dicono i Vescovi nella nota dopo il Convegno di Verona: “*Desideriamo che l'attività missionaria della Chiesa italiana si caratterizzi sempre più come comunione e scambio tra le Chiese*”. Mentre offriamo la ricchezza di una tradizione millenaria riceviamo l'entusiasmo di una fede vissuta nella gioia.

E' un progetto pastorale che vuole instaurare quello che oggi si chiama "*Amore politico*" in contrasto con i tempi dell'amore fugace, superficiale, emotivo, persino strumentale. L'amore politico è fatto di dedizione e creatività, non si chiude nel privato ma si apre verso gli altri, l'amore politico dà corpo ad una cittadinanza universale che non si accontenta dei risultati. Grazie a questo amore politico i popoli possono riconoscersi dando vita ad un incontro che non annulla le differenze ma favorisce la convivenza. Quello che è successo con la Chiesa di Butembo-Beni e con il popolo congolese.

E' un progetto pastorale suggellato dalle visite pastorali dei Vescovi di Noto e di Butembo-Beni. La prima nel gennaio del 1990 con Mons. Salvatore Nicolosi. La seconda nel gennaio del 2000 con Mons. Giuseppe Malandrino. La terza nel gennaio del 2008 con Mons. Mariano Crociata. Quattro visite pastorali di Mons. Emanuel Kataliko dal 21 aprile del 1988 fino al 1996 e sei visite pastorali di Mons. Sikuli Melchisedech dal 1997 fino ad oggi.

E' un progetto pastorale fondato su otto punti fondamentali messi insieme dai fondatori a Butembo nel 1990. Otto punti da confermare e da rivisitare dopo questi 20 anni, per rilanciarli e aggiornarli secondo quanto lo Spirito suggerisce alla Chiesa nel ministero dei Vescovi.

Ecco i frutti insperati che Dio ci ha concesso:

in questi 20 anni gradualmente abbiamo visto il coinvolgimento di nostre 28 parrocchie gemellate con altrettante parrocchie di Butembo-Beni; 7 container spediti; 2mila adozioni a distanza di bambini; 250 classi di scuole primarie e secondarie adottate; 200 visitatori da Noto a Butembo-Beni; 50 visitatori da Butembo-Beni a Noto; 120 microrealizzazioni (turbine idroelettriche, mulini, sale polivalenti, piccoli acquedotti, costruzioni di scuole, di classi, ristrutturazioni di chiese, piccoli ospedali e cliniche, case per catechisti, ponti, strade, suppellettili per le chiese; cinque scambi a livello culturale, teologico e biblico; stages di medici di Butembo negli ospedali di Noto, Avola e Modica; stages di universitari di Butembo a Catania; un corso di specializzazione per medici della diocesi di butembo-Beni a Messina; 3mila lettere di comunione tra Vescovi, giovani, parrocchie, suore, insegnanti, seminaristi e mamme; due tesi di laurea (una pastorale e una tecnica) e tanto altro....

C'è da benedire Dio di tutto questo e vogliamo farlo insieme.